

Ginnastica artistica maschile : Vitaly Scherbo ovvero la ginnastica del 2000

Autor(en): **Leuba, Jean-Claude**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 10

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

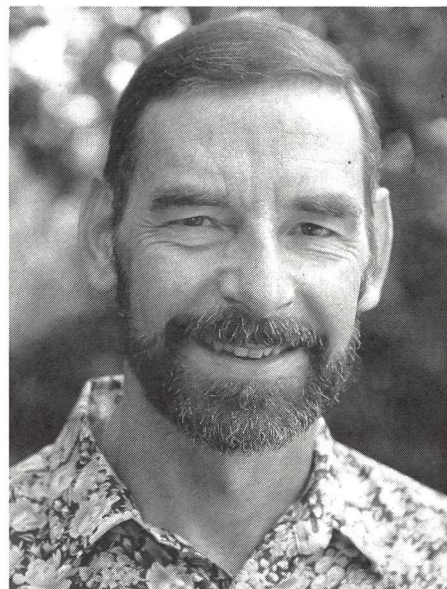
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

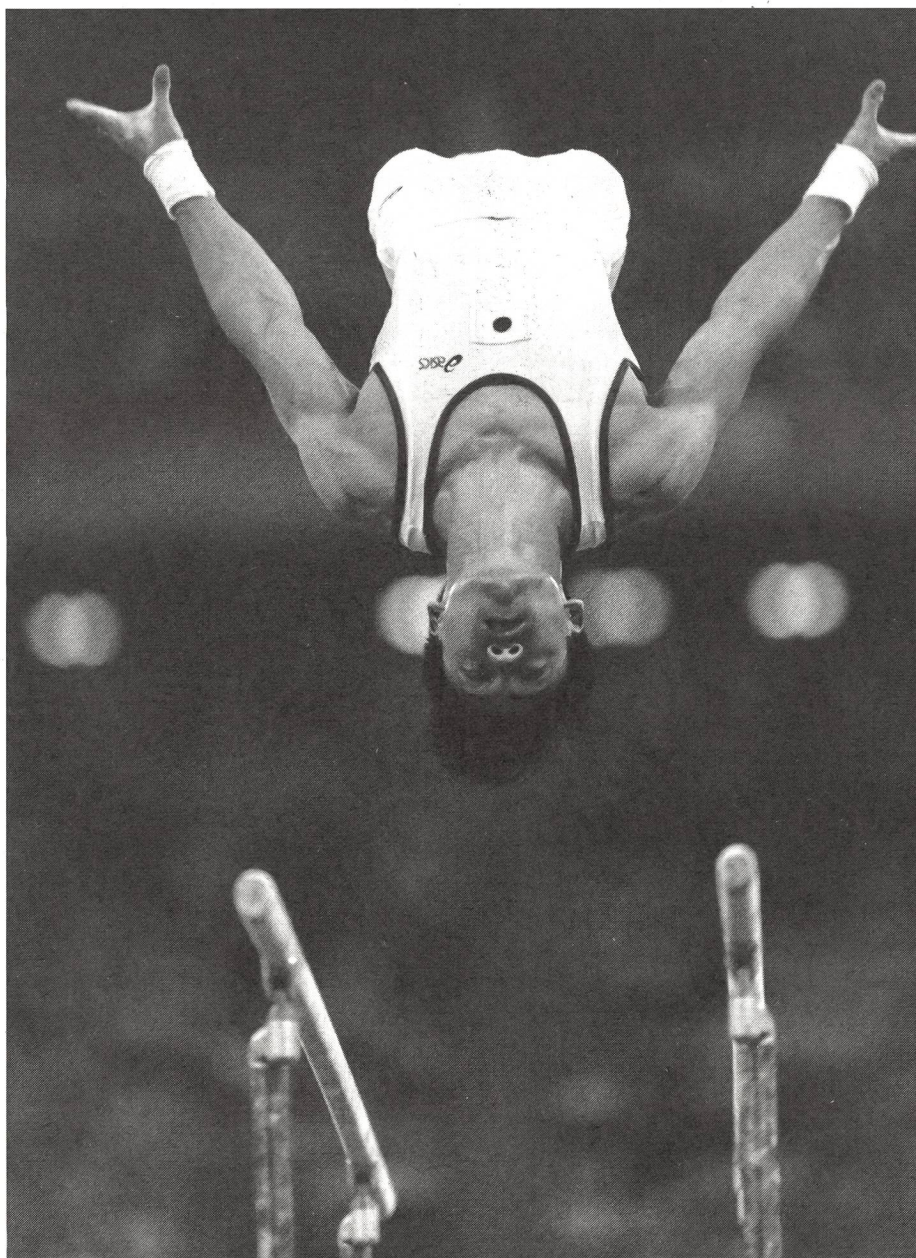
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Vitaly Scherbo ovvero la ginnastica del 2000

Vitaly Scherbo, Grigory Misioutine, Igor Korobtchinski, Valeri Belenki, Rustam Charipov e Alexi Voropaev hanno conseguito a Barcellona una brillante e serena vittoria nelle competizioni di ginnastica artistica maschile a squadre. Al di là di questo atteso successo hanno conquistato il diritto di passaggio ai posteri perché, per la prima ed ultima volta, i ginnasti della vecchia Unione Sovietica hanno rappresentato la Comunità degli Stati Indipendenti. Alla ricerca da due anni di una consacrazione nella specialità, Vitaly Scherbo ha scritto una pagina di storia sia olimpica (sono ben 6 le medaglie d'oro da lui conseguite a questi Giochi) che ginnica, visto che dal trampolino olimpico dei Giochi del 1992, si è visto proiettato direttamente verso la ginnastica dell'anno 2000.



di Jean-Claude Leuba
traduzione di Ellade Corazza



Spettacolare immagine del nipponico Yukio Iketani.

La fine della scuola sovietica?

Già dall'inizio della sua partecipazione alle competizioni della Federazione internazionale di ginnastica, l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche ha sempre dominato tutti i concorsi a squadre, eccezion fatta per alcune interferenze giapponesi e cinesi. Dal loro vivaio praticamente inesauribile, l'URSS ha prodotto un numero impressionante di grandi campioni.

Riuniti durante le grandi manifestazioni, questi lasciavano ben poche speranze alla concorrenza di issarsi sul gradino più alto del podio dei concorsi a squadre. A Barcellona il dominio dei protetti dell'allenatore Arkaiev era talmente forte che l'interesse degli specialisti si è rapidamente focalizzato su un altro problema; visto che la finale individuale autorizzava alla partecipazione solo 3 atleti per nazione, quale super campione tra Scherbo, Misioutine, Belenki e Korobtichinski sarebbe stato spettatore? Purtroppo al volteggio al cavallo e alla sbarra è stato proprio quest'ultimo che ha dovuto seguire i compagni dalla tribuna e scusate se è poco... Campione del mondo nel 1989, vincitore ancora quest'anno dei Campionati europei e nonostante ciò senza diritto di partecipazione alla finale per l'assegnazione del titolo individuale... ancora una volta la più gloriosa incertitudine dello sport ha mantenuto le sue promesse! In testa alla classifica (585,450 punti, con più di 5 punti di vantaggio sulla Cina (580,375 punti), e del Giappone vincitore della medaglia di bronzo con 578,250 punti, la squadra della CSI (senza ombra di dubbio il meglio del

meglio riunito in questi ultimi anni) ha posto termine all'egemonia sovietica. Cosa ne sarà ora di questa scuola che tanto ha contribuito al progresso della disciplina?

L'Ucrania e la Russia o un'altra nazione messa sull'orbita indipendente dopo lo smembramento dell'URSS saranno in grado di prendere le redini della situazione trovando da una parte i talenti e dall'altra i mezzi necessari? La ginnastica risentirà le ripercussioni di queste rapide modifiche a livello politico? Risposte a questi quesiti si potranno avere solo con il tempo.

Vitaly Scherbo, un ginnasta del 2000

L'ex URSS e la CSI hanno favorito lo sbocciare di due tipi di campioni. Gli uni nati da una generazione quasi spontanea secondo la celebre citazione dal libro «Le Cid»: «Chez les âmes bien nées, la valeur n'attend pas le nombre des années», gli altri che devono sempre attendere il loro turno per una giusta consacrazione. Nel primo caso, la ginnastica ha conosciuto delle glorie improvvise come quella di

Dimitri Bilotscherchev (Campione del mondo a 17 anni nel 1983), di Igor Korobtchinski e di Gregory Misioutin, i sorprendenti vincitori dei Mondiali nel 1989 e 1991 oppure come Vladimir Artemov (medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Seoul del 1988) e Valentin Moguilny (finalmente Campione europeo a Losanna nel 1990). Vitaly Scherbo fa parte di quegli atleti che hanno dovuto avere pazienza per concretizzare ufficialmente il loro grande talento. È però anche vero che ha solo 20 anni e che l'attesa non è quindi stata così lunga.

L'apparizione del Bielorusso due anni fa sulla scena internazionale non aveva lasciato nessuno indifferente: le sue andature marginali, le prese di posizione che non lasciavano alcun dubbio sul bene che si pensava di lui erano sufficienti per angosciare avversari e giornalisti; l'impertinenza del suo talento e l'incredibile volume del suo «vocabolario cinetico» sconcertavano invece i più grandi tecnici. Quest'ultimi avevano subito capito che Vitaly Scherbo rappresentava l'archetipo del campione del futuro. La precisione delle sue attitudini, la qualità delle differenti modifiche posturali e l'ampiezza di ogni movimento non

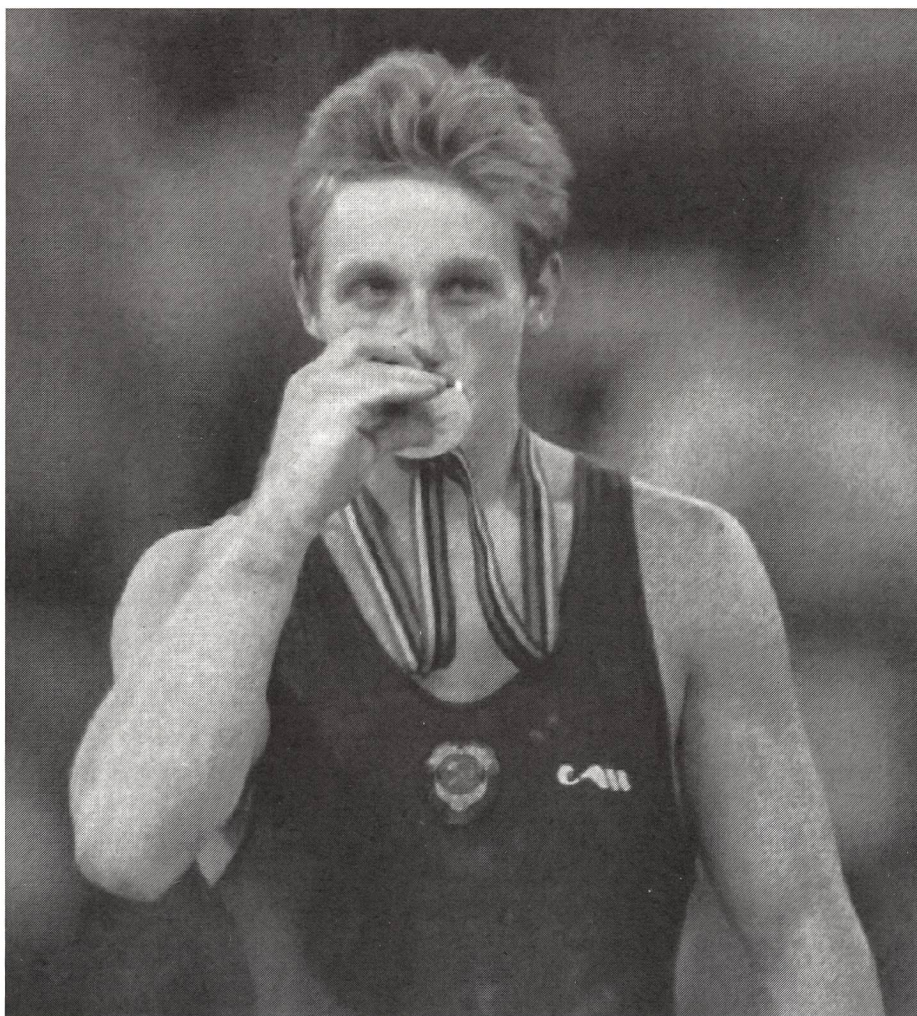
lasciavano alcun dubbio; il nuovo campione olimpico ha beneficiato di una formazione fondamentale di prima qualità. Prima di confrontarsi con l'apprendimento dei differenti elementi e difficoltà tecniche, i suoi allenatori l'hanno preparato già a partire dalla tenera età (sia fisicamente che psicologicamente) in modo progressivo e con i metodi adatti. Ecco perché oggi egli è in grado di soddisfare le alte esigenze della ginnastica dei campioni.

Per l'attribuzione della medaglia d'oro nel concorso individuale, ci si poteva aspettare molto dal terzetto Scherbo, Misioutin, Belenki. Le aspettative non sono certo andate deluse, forse gli unici scontenti sono stati Grigory e Vleri che hanno dovuto accontentarsi dell'argento e del bronzo. La battaglia è stata grande, anche se Vitaly non si è mai veramente trovato in difficoltà. Leader della squadra campione olimpica, vincitore incontestato della classifica individuale complessiva, Vitaly Scherbo poteva affrontare in tutta serenità la finale ai singoli attrezzi. Pur lasciando al cinese Xiaosahuang Li l'oro al corpo libero (grazie ad un salto triplo impeccabilmente eseguito) e al sorprendente americano Trent Dimas che metteva tutti d'accordo alla sbarra, Scherbo si è aggiudicato tutte le altre prove. Al cavallo a maniglie, agli anelli, al volteggio al cavallo così come alle parallele, nessuno è riuscito a batterlo, sia nella concezione sia nella forma, anche se Gil-Su Pae, il coreano del Nord, è salito con lui sul grandino più alto al cavallo a maniglie.

Arricchito da una collezione di 6 medaglie d'oro accumulate a questa olimpiade, Vitaly Scherbo si issa al secondo posto tra le «mega-star», e segue ad una sola lunghezza il nuotatore americano Mark Spitz che conseguì ben 7 titoli ai Giochi olimpici di Monaco nel 1972. Più che l'incontestabile onore olimpico, questa prestazione rimarrà nella storia per aver permesso alla ginnastica il salto nel 2000.

I ginnasti svizzeri secondo le aspettative

Privi di Bruno Koster e René Pluss feriti, gli svizzeri Michael Engeler, Daniel Giubellini, Olivier Grimm, Flavio Rota e Erich Wanner non hanno sfigurato in questo concerto olimpico, difendendo l'11° rango conseguito ai mondiali di Indianapolis dell'anno scorso. Con la 25a posizione conseguita nella finale individuale, Michael Engeler ha raccolto un prezioso riconoscimento internazionale. ■



Vitaly Scherbo: verso il 2000.